

## «Importante la denuncia dei cittadini»

GIOIA TAURO. C'è molto di più dei semplici arresti dietro l'operazione dei Carabinieri di Gioia Tauro denominata "Smart delivery": l'ennesimo blitz dell'Arma contro lo spaccio di droga al dettaglio frantuma infatti almeno due stereotipi cristallizzati nel tempo sul capoluogo pianigiano. Gioia Tauro, roccaforte delle più temute consorterie di 'ndrangheta, non è soltanto il crocevia del narcotraffico internazionale e, dunque, un luogo di esclusivo transito delle grandi partite di coca dove presuntivamente non si fa uso di droghe, in base a vecchi "codici d'onore" ormai stantii, tutt'altro: il consumo esiste eccome e la piaga della tossicodipendenza è più che mai dilagante, ad esempio, con robacce chimiche come il crack, un derivato della cocaina, impattando drammaticamente sulle fasce più giovani della società. Ma, soprattutto, Gioia non è un posto dove regna sempre e comunque l'omertà o, meglio, non lo è più, visto che l'indagine coordinata dalla Procura di Palmi nasce anche da numerose segnalazioni di cittadini, in particolar modo dei residenti del condominio "Petrace" ormai esausti del continuo andirivieni in quello che era stato trasformato in una grande piazza di spaccio. In alcune circostanze, infatti, soprattutto nel periodo che ricade all'interno dell'attività d'indagine (quindi dall'agosto 2020 al 2021), dunque nella fase di maggiore limitazione negli spostamenti per l'imposizione delle misure di contenimento della pandemia da Covid-19, si è addirittura registrato che la domanda superava l'offerta del prodotto, vale a dire che c'erano dei momenti - si legge dalle carte - in cui il cliente chiedeva la sostanza stupefacente ma il venditore non era in grado di fornirgliela perché era già finita, parliamo in questo caso di coca. «Purtroppo - ha evidenziato il Procuratore capo di Palmi, Emanuele Crescenti - le indagini ricordano l'importanza del fenomeno anche dalle nostre parti e, anche se in questo caso siamo al di fuori dei grandi circuiti internazionali, dimostrano quanto la diffusione porta a porta sia capillare. Fa però grande piacere riscontrare che finalmente la Calabria sta iniziando a svegliarsi acquisendo fiducia nelle istituzioni: l'invito è quello di continuare a collaborare, nella consapevolezza che c'è sempre un carabiniere o un poliziotto a cui rivolgersi. L'attività di prevenzione? È fondamentale accorciare le distanze tra istituzioni e la società, le scuole, le associazioni e la chiesa bisogna evitare che magistrati e forze dell'ordine siano un'entità lontana». Dello stesso avviso il colonnello Gianluca Migliozi, comandante del Gruppo Carabinieri Gioia Tauro fin dal suo insediamento impegnato in attività di sensibilizzazione, soprattutto tra i più giovani: «Può sembrare una banalità - ha sottolineato - ma non lo è: la sinergia tra forze dell'ordine e la cittadinanza, il popolo per bene, è fondamentale. I cittadini, ovviamente, non hanno gli strumenti per combattere alcune situazioni illecite però la collaborazione con il carabiniere che sta in mezzo alla gente e cerca di prevenire è davvero basilare. Quest'operazione è importante perché, sulla scorta di quest'esempio dei cittadini che hanno collaborato, speriamo che i ragazzi possano avere una stella polare da seguire». Soddisfazione per la brillante operazione è stata espressa dal sindaco Aldo Alessio: «Registriamo che durante la fase di lockdown - ha dichiarato - mentre tutti noi eravamo impegnati a salvaguardare vite

c'era chi, in quel frangente, pensava ad arricchirsi con lo spaccio della droga. Estremamente positiva, oltre ovviamente al lavoro della Procura e delle forze dell'ordine, è la collaborazione dei cittadini: speriamo possa rappresentare un punto di svolta maggiore verso la consapevolezza che bisogna denunciare la "vergogna" che si consuma in questa città, al primo posto lo spaccio di droga». Plauso anche da parte del Garante regionale della Salute, Anna Maria Stanganelli: «Quello del consumo di stupefacenti - ha affermato - è un problema che sentiamo particolarmente perché coinvolge soprattutto i più giovani. Un problema che va contrastato con una seria attività educativa già a partire dai banchi di scuola. Inoltre, fondamentale risulterà affrontare il tema delle tossicodipendenze, ciascuno nel proprio ambito: cittadino, istituzioni, magistratura e forze dell'ordine per sottrarre i giovani a questo triste mercato del malaffare».

**Domenico Latino**